OSSERVATORIO LETTERARIO

*** Ferrara e l'Altrove ***

ANNO XVIII - NN. 97/98

MARZO-APRILE/MAGGIO-GIUGNO 2014

FERRARA

Rassegna di poesia, narrativa, saggistica, critica letteraria - cinematografica - pittorica e di altre Muse

Periodico Bimestrale di Cultura ISSN: 2036-2412



Osservatorio Letterario – Ferrara e l'Altrove EDIZIONE CULTURALE O.L. F.A.

OSSERVATORIO LETTERARIO *** Ferrara e l'Altrove ***

Fondato e realizzato nell'Ottobre 1997 dalla Dr.ssa/Prof.ssa Melinda B. Tamás-Tarr Cavaliere dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana" (Decreto 27 dicembre 2013) SEGNALATO DA RADIO RAI 1 IL 25 MARZO 2001 ISSN: 2036-2412

ANNO XVIII - NN. 97/98
MARZO-APRILE/MAGGIO-GIUGNO 2014

Rassegna di poesia, narrativa, saggistica, critica letteraria-cinematografica-pittorica e di altre Muse

O.L.F.A. Periodico Bimestrale di Cultura Registrazione Tribunale di Ferrara n. 6/98 del 14/04/1998

Direttore Resp. & Edit./Caporedattore/Titolare:
Melinda B. Tamás-Tarr

Corrispondenti fissi o occasionali: Mario Alinei (I), Gábor Czakó (H), Imre Gyöngyös (Nuova Zelanda), Americo Olah (U.S.A.), Michelangelo Naddeo (I), Gyula Paczolay (H), Emilio Spedicato (I), Fernando Sorrentino (Ar)

Collaboratori fissi ed occasionali di questo fascicolo: Imre Madarász, Paczolay Gyula (H), Umberto Pasqui (I), László Tusnády (H) Autori selezionati

Direzione, Redazione, Segreteria Viale XXV Aprile, 16/A - 44121 FERRARA (FE) - ITALY Tel.: 0039/349.1248731 Fax: 0039/0532.3731154

E-Mail:

Redazione: redazione@osservatorioletterario.net info@osservatorioletterario.it

Siti WEB:

Sito principale: http://www.osservatorioletterario.net

http://www.osservatorioletterario.it http://www.osservatorioletterario.eu http://www.osservatorioletterario.org

Galleria Letteraria Ungherese:

http://www.osservatorioletterario.net/gallerialetteraria.htm http://xoomer.virgilio.it/bellelettere1/

Home Page ungherese:

http://xoomer.virgilio.it/bellelettere/

Portale supplementare ungherese:

http://www.testvermuzsak.gportal.hu/

ARCHIVIO TELEMATICO

http://www.osservatorioletterario.net/archiviofascicoli.htm

Stampa in proprio

Moltiplicazione originale: Stampa Digitale a Zero, Via Luca Della Robbia, 3 36063 MAROSTICA (VI)

Recupero online con la ristampa di alcuni fascicoli (però soltanto a colori):

http://ilmiolibro.kataweb.it/community.asp?id=74180

Distribuzione

Tramite abbonamento annuo come contributo di piccolo sostegno ed invio, a fronte del pagamento del costo del fascicolo, a chi ne fa richiesta. Non si invia copia saggio!

© EDIZIONE CULTURALE O.L.F.A. - La collaborazione è libera e per invito. Il materiale cartaceo inviato, anche se non pubblicato, non sarà restituito. Tutte le prestazioni fornite a questo periodico sotto qualunque forma e a qualsiasi livello, sono a titolo gratuito.

Questa testata, il 31 ottobre 1998, è stata scelta UNA DELLE «MILLE MIGLIORI IDEE IMPRENDITORIALI» dall'iniziativa promossa dalla Banca Popolare di Milano e dal Corriere della Sera - Corriere Lavoro. Copertina anteriore: Panorama di Budapest (H) con il Ponte delle Catene di Széchenyi; Foto © di Melinda B. Tamás-Tarr, 8 luglio 2011.



Copertina posteriore (interno): Le nove Muse (disegno) di Miklós Borsos (artista ungherese), La Musa musicante (superficie di una coppa etrusca della metà del sec. V a.C.), La pastorella o: «L'inizio delle Arti» (scultura) di István Ferenczy (artista ungherese), Le nove Muse (pavimento a mosaico della Villa Romana di Trier del II sec.).

ABBONAMENTO

Persone fisiche/Természetes személyek:

€ 41 in caso di spedizione piego libro ordinario; € 43 in caso di spedizione piego libro Racc.; € 45 in caso di spedizione piego libro Racc. A.R. (Italia);

€ 80 (tutti i Paesi dell'Europa - spese di spedizione inclusa),

€ 95 (Paesi dell'Africa, dell'Asia, Americhe - spese di spedizione inclusa) € 108 (Oceania - spese di spedizione inclusa)

Costo di un fascicolo di numero doppio <u>per l'Italia</u>: € 16,88 spedizione tramite piego libro ordinario, € 19,43 spedizione tramite piego libro Racc., € 20.03 spedizione tramite piego libro Racc. A.R., imballo incluso Sostenitore/Támogató: € 65 (Italia)

Persone giuridiche/Jogi személyek:

€ 60 in caso di spedizione piego libro ordinario; € 63 in caso di spedizione piego libro Racc.; € 65 in caso di spedizione piego libro Racc. A.R. (Italia);

€ 90 (tutti i Paesi dell'Europa - spese di spedizione inclusa).

€ 105 (Paesi dell'Africa, dell'Asia, Americhe - spese di spedizione inclusa) € 130 (Oceania - spese di spedizione inclusa)

Costo di un fascicolo di numero doppio <u>per l'Italia</u>: € 16,88 spedizione tramite piego libro ordinario, € 19,43 spedizione tramite piego libro Racc., € 20.03 spedizione tramite piego libro Racc. A.R., imballo incluso

Sostenitore/Támogató: € 150 (Italia)

L'abbonamento può decorrere da qualsiasi mese e vale per i sei numeri singoli o per tre numeri doppi. Si deve allegare sempre la fotocopia della ricevuta del versamento. Intestare a MELINDA TAMÁS-TARR sul C.C.P. N. 10164440 Le coordinate bancarie per il pagamento dall'estero: IBAN: IT 11 K 07601 13000 000010164440 Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX Info dettagliate: http://www.osservatorioletterario.net/abb.htm







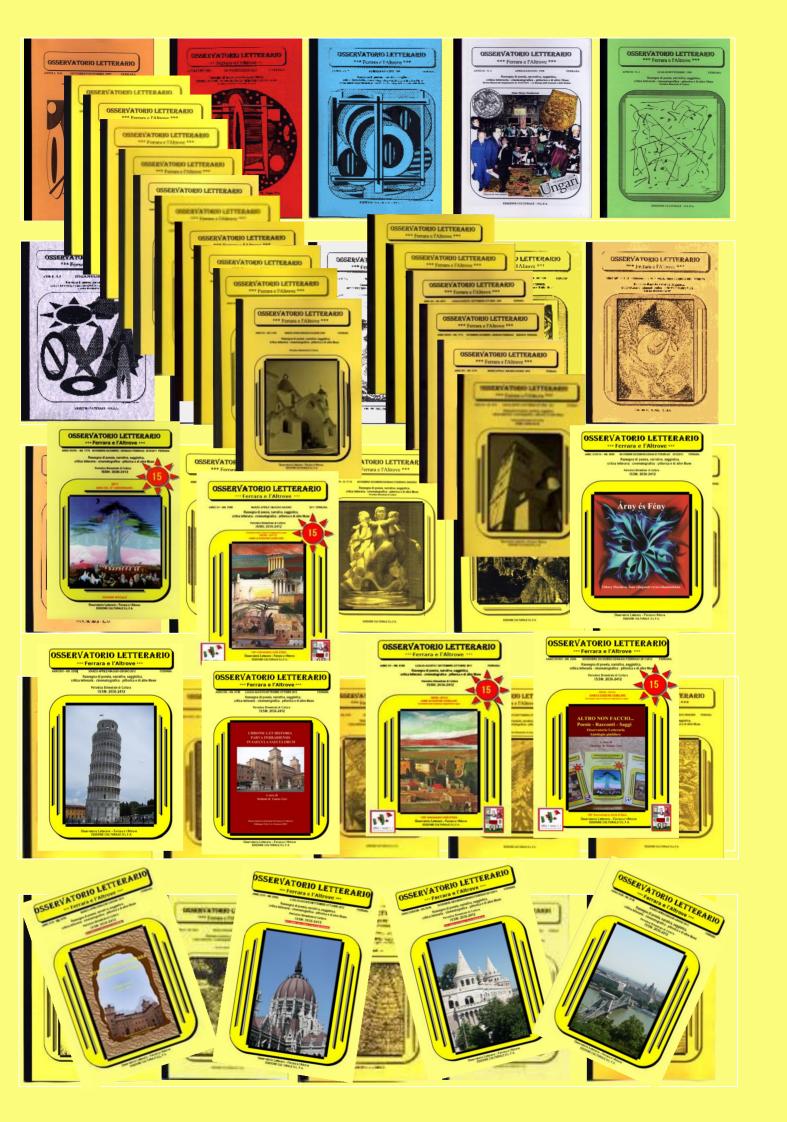
La redazione della rivista è terminata e chiusa alle 19:41

SOMMARIO

EDITORIALE — Lectori salutem! – a cura di Melinda

B. Tamás-Tarr.....5 POESIE & RACCONTI — Poesie di: Gianmarco Dosselli (Tra le montagne, Il parco del fiume, In ogni giorno)...15 Emanuele Rainone (VITA/Infanzia, Sud, Amore adolescenziale, Gioventù, Fra i banchi di scuola, Dopo l'amore, Pomeriggio, Alba, Una serata alla Scala, Corteo, A te, Un uomo)...16 Franco Santamaria (Colgo i miei frutti, Cancro nella mia casa)... 18 Ambra Simeone (Non so..., Senza pensare...,In fondo ...)...18 Racconti di: Gianfranco Bosio (Dialogo fra due scintille vaganti nel cielo...18 Gianmarco Dosselli (Il lampione del mare)...19 Umberto Pasqui (Zuriva, Mutevoli identità, In via del tutto eccezionale, L'ultima cosa che arriva)...20 Grandi tracce — Vittorio Alfieri: VITA/Adolescenza [Cap. 2] 5)...21 Selma Lagerlöf: La palma di Egitto (Trad. di Alberta Albertini)...22 DIARIO DI LETTURA & PRESENTAZIONI — Galleria Letteraria & Culturale Ungherese: Lirica ungherese — Endre Ady: L'uomo dell'asino [A szamaras ember], Lajos Kassák: Invito [Invitálás] (Traduzioni di Melinda B. Tamás-Tarr)...25 Árpád Tóth: Alla dea del Timpano [A Tympanon istennőjéhez] (Traduzione di Melinda B. Tamás-Tarr)...25 Mihály Babits: Ballata ingenua [Naív ballada] (Traduzione di Melinda B. Tamás-Tarr)...26 László Tusnády: La missione di Kazinczy/Canto VI: Il castello della nostra esistenza//Kazinczy küldetése/VI. Ének: Létezésünk vára (epopea bilingue; versione italiana dell'Autore stesso)...27 Prosa ungherese—Cécile Tormay: La vecchia casa [A régi ház] XIV. (Traduzione riveduta di Melinda B. Tamás-Tarr)...30 L'angolo dei bambini: La favola della sera...(Selezione a cura di Melinda B. Tamás-Tarr)/I compagni di viaggio, II reuccio di buon cuore (Traduzione di Filippo Faber)...35 Saggistica ungherese — Imre Madarász: Fra la gloria del passato e il futuro del riscatto. La lirica patriottica leopardiana e la poesia nazionale ungherese nell'età delle riforme...36 Judit Józsa: Seicento giorni a Milano; si parla di László Passuth (1900-1979), scrittore, traduttore, storico, critico...38 Recensioni & Segnalazioni — Amore e Libertà: Antologia dei poeti ungheresi di sette secoli...42 Mauro Cesaretti: Se è Vita, la sarà per sempre (Recensione di Melinda B. Tamás-Tarr)...44 Meta Tabon: Fiabe, leggende (Recensione di Adnil Sámat).....46, Segnalazione/Emilio Giuseppe Spedicato: Abbiamo amato Puccini, Romano Morelli: Questo essere......47 Andrea Barletta: Piccole liriche, Liricae rosae Patria...48 TRADURRE-TRADIRE-INTERPRETARE-TRAMADA-RE — Aldo Palazzeschi: La fontana malata/A beteg forrás, Lorenzo Steccheti: Kennst du das Land...?, Le rime I°/Szonett (Traduzioni in ungherese di Dezső Kosztolányi)...49-51 Mihály Babits: Dante, Dezső Kosztolányi: Hajam/I miei capelli (Traduzioni di Paolo Santarcangeli)...51-52 Tommaso Lisi: Sarà canto il silenzio dei morti/Fölzeng a holtak csöndje majd (Traduzione di Horváth Elemér)...52 COCKTAIL DELLE MUSE GEMELLE — PAROLA & IMMAGINE - Franco Santamaria: Rituale (Dipinto e poesia)...53 SAGGISTICA GENERALE — Ivan Pozzoni: La critica vailatiana ai fondamenti della dialettica marxista...53 L'etica di "Mondo Piccolo": La deonticità del bene in G. Guareschi - di Ivan Pozzoni:...57 L'ECO & RIFLES-SIONI ossia FORUM AUCTORIS —Ci hanno inviato: Albert Espinosa: Braccialetti rossi – Il mondo giallo...65

Comunicato stampa: "La prima soglia, conoscenza di sé e incontri misteriosi nella raccolta di racconti dell'esordiente siciliano Mario Cusina...67 Lingua ungherese: Editoria italiana misera ed editoria ungherese attenta - A cura di Giuseppe Dimola...67 Le meraviglie dell'ungherese – A cura di Giuseppe Dimola...68 Emilio Spedicato: Esami di maturità...70, Matematica nel 2013, dove vai?...71: Signore degli Orienti e degli Occidenti...72 «IL CINEMA È CINEMA» Servizi del nostro inviato cinematografico Enzo Vignoli: Ernest et Celestine, Nella casa, Quando meno te l'aspetti...73 Tutti pazzi per Rose, Un piano perfetto, Küf...76 Posiția copilului...76 L'Arcobaleno-Rubrica degli immigrati stranieri ed autori d'altrove scriventi in italiano: Zsuzsa Tomory: Köszönet/Ringraziamento (Traduzione/adattamento di Melinda B. Tamás-Tarr...76 Dezső Kosztolányi: Kornél Esti...76 Profilo d'Autore la traduttrice Alexandra Foresto?...81 Mitteleuropa tra storia e memoria...83 Giuseppe Dimola: Il carattere degli Italiani e quello degli APPENDICE/FÜGGELÉK Ungheresi...84 VEZÉRCIKK: Lectori salutem! (Bttm)...86 LÍRIKA — Bodosi György: Rőzselángok (Részletek)...92 Csáki-Erdős Olga: Olyan végleges..., 37,6; Filozófia...92 Cs. Pataki Ferenc Koldus és Királyfi, CREDO/A Piéta előtt...93 Elbert Anita: A hajnal hangja...93 Gyóni Géza: Világgyűlölet, I.N.R.I., Hazatérés, A kokárda...94 Gyöngyös Imre: Shakespeare-sorozat XX. [22. szonett], Anyáknapi Fohász...95 Hollósy-Tóth Klára: Tavaszi örömóda, Zöld tánc...95 Horváth Sándor: A szer törvénye!, A pénzpajzs áfiuma 2014, Atilla Szent Koronája, A Nap fiai...96 Pete László Miklós: Szabadság...96 Szirmay Endre: Betakarna, Maroknyi sors, Koratavasz...97 Tábory Maxim: Tavasz...97 Tollas Tibor: Erdő fohásza...98 Tolnai Bíró Ábel: Tombol a gyűlölet...98 PRÓZA—Czakó Gábor: Világvége 1962ben?/A harmadik beszéd [Részlet])...98, Illyés Gyula: Hunok Párisban (Részlet)...100 Kosztolányi Dezső: Esti Kornél (Részlet)...102 Szitányi György: Fényveremhez-3.)...104 Tormay Cécile: A régi ház XIV.)...107 Assisi Szent Ferenc kis virágai XIII. (Ford. Tormay Cécile)...111 ESSZÉ — Elbert Anita: A hipermegértés...112 Tusnády László: Gyökereink: III. A Kis-Ázsiában...114 HÍREKforrásnál tiszta VÉLEMÉNYEK-ESEMÉNYEK — Czakó Gábor: Sátán volt-e Horthy vagy а vészkorszak embermentője?...116 Mindenkép(p)en olvasunk!...117 Dr. Józsa Judit Illyés Gyula "Hunok Párisban" c. könyvét ajánlja...118 Incontri letterari: Magyar irodalom Olasz irodalom: Szauder József kötetének bemutatója...119 A magyar és az olasz nyelvek, találkozása: Giuseppe Dimola kultúrák magyar közmondások és szólások kötetének veszprémi bemutatója...120 KÖNYVESPOLC — Madarász Imre: Szerb Antal és Itália/Szerb Antal "A világirodalom története" és az "Utas és holdvilág" köteteiről...120 K. Szijj Ferenc: Túl a Kárpátokon...120 Dr. Paczolay Gyula: Veszprémből deportáltak...123 Madarász Imre: Risorgimento: Romantikus Olaszország mítoszai – Tusnády László recenziója...124 Szauder József: Magyar irodalom – Olasz irodalom...127 POSTALÁDA - BUCA POSTALE: Lettere inviate alla dell'ultimo Redazione...128 Notizia momento: Conferimento l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana" a Melinda B. Tamás-Tarr // Az utolsó pillanat híre: Az Olasz Köztársaság adományozása B. Lovagja cím Tamás-Tarr Melindának......127



L'Arcobaleno

Rubrica degli Immigrati Stranieri in Italia oppure

Autori Stranieri ed Italiani d'altrove che scrivono e traducono in italiano

Tomory Zsuzsa* (1930) — U.S.A. KÖSZÖNET

Fel magyarok, van még társunk **Itáliában** jó barátunk Nem felejtik, felkarolják 56-nak minden gondját Minden gondját, dicső múltját Szabadsága négy szép napját

Mondd meg nekik, még megvagyunk Pilis hegyeiben várjuk Várjuk az ígért szép tavaszt. **Az olasz nép** szép reménye Visszahozza szép egységünk Szép egységünk, régi erőnk

Isten adta szép jövendőnk Szép jövőben sok barátot **Olaszhonban** értő társat Köszönjük, hogy mellénk állnak Jövendőben legyünk társak Isten áldása reátok



Zsuzsa Tomory * (1930) — U.S.A **RINGRAZIAMENTO**

Su magiari! Abbiamo ancora In Italia dei buoni amici Che non scordano e sostengono Il '56 coi suoi tormenti I suoi disagi, il suo glorioso passato I suoi quattro giorni radiosi di Libertà.

Dite loro: noi ancora esistiamo Nelle montagne di Pilis l'accogliamo Attendiamo il promesso, avvenente risveglio. La bella speranza degli **italiani** Ci riporta l'intesa d'incanto L'armoniosa unione, la nostra antica forza.

Grazie a Dio pel nostro bell'avvenire, Siamo grati ai tanti amici pel futuro Agl'indulgenti compagni **italiani** Siamo grati per esserci accanto Rimaniamo amici nel venturo La benedizione di Dio discenda su di voi!



* Tomoryné Mayer Zsuzsa (1956)→

← *Mayer Zsuzsa in Tomory (1956)

 $\textit{Traduzione/Adattamento di // Forditotta/adaptálta} \ @ \ \textbf{Melinda B. Tamás-Tarr}$

Dezső Kosztolányi KORNÉL ESTI

Mimezis, Sesto San Giovanni (Mi) 2012, pp. 256; € 18,00 ISBN:9788857507583 A cura di Alexandra Foresto - Traduzione di Alexandra Foresto - Postfazione di Péter Esterházy

- A cura di Melinda B. Tamás-Tarr -

Questo libro che ispirò Milan Kundera è un serbatoio di disincanto e humour, dove l'eroe ungherese si aggira in una Budapest reale e fantastica dell'inizio del Novecento, è anche testimonianza viva dell'innovazione linguistica operata dall'autore.

Il 23 gennaio 2014 presso il Teatro ai Frari di Venezia ha avuto luogo la presentazione di questo volume, tradotto da Alexandra Foresto, col titolo: «Perché tradurre oggi Dezső Kosztolányi? L'attualità di *Kornél Esti*, il libro che ispirò Milan Kundera...»

Nei comunicati di stampa e nelle sintetiche presentazioni l'opera è stata presentata con le seguenti parole:

«Che cos'è Kornél Esti? Un romanzo, una raccolta di novelle, una biografia? Niente di tutto questo e tutto questo insieme. Nel mezzo del cammino della sua vita Kosztolányi abbandona l'arte della

composizione romanzesca di matrice realista per lanciarsi in un nuovo esperimento. Come spesso accade il nuovo non è altro che la rielaborazione



Ε dell'antico. infatti Kosztolányi, riorganizzando molte delle sue novelle, compone un libro diviso in diciotto capitoli ciascuno con un suo titolo alla maniera dei romanzi antichi, dove la varietà delle è controbilanciata dall'unità vicende tematica, dalla tonalità stilistica e dalla presenza del protagonista. Così l'autore crea una forma romanzesca inedita dove il narratore. liberandosi dalle pastoie dell'impersonalità, dialoga con i personaggi e interpella il lettore. Kornél Esti narra le sue storie. Non è spinto da nessuna morale. da nessuna ideologia. L'esperienza di un individuo ha ancora un

po' di autorità. I suoi amici lo rimproverano di aver fatto il suo tempo. Esti fa orecchie da mercante, e con lui





Consolato Gen. On PERCHÉ Ungheria TRADURRE OGGI Venezia Associazione Culturale italo-ungherese del Triveneto

DEZSŐ KOSZTOLÁNYI (Szabadka 1885-Budapest 1936)

L'attualità di "Kornél Esti" il libro che ispirò Milan Kundera...

La S.V. è cortesemente invitata alla presentazione del libro

KORNÉL ESTI di Dezső Kosztolányi (1933)



Mimesis 2012, € 18.00 in occasione della presentazione: € 11,00)

che avrà luogo giovedì 23 gennaio 2014 alle ore 18.00

presso il Teatro ai Frari Calle drio l'Archivio, S. Polo 2464/O. 30123 Venezia

Relatore: Alexandra Foresto

ua ungherese all'Università di Udine, socio ordinario

ATT e traduttrice STradE.

Che cos'è "Kornél Esti"? Un romanzo, una raccolta di novelle, una biografia? Niente di tutto questo e tutto questo insieme. Nel merzo del cammino della sua vita Kosztolányi abbandona l'arte della composizione romanzesca di matrice realista per lanciarisi in un nuovo esperimento. Come spesso acacade il nuovo non è altro che la rielaborazione dell'antico. È infatti Kosztolányi, riorganizzando molte delle sue novelle, compone un libro diviso in diciotto capitoli ciascuno on un suo titolo alla maniera dei romanzi antichi, dove la varietà delle vicende è controbilanciata dall'unita tematica, dalla tonalità stilistica e dalla presenza del protagonista. Così l'autore crea una forma romanzesca inedita dove il narratore, liberandosi dalle pastoie dell'impersonalità, dialoga con i personaggi e interpella il lettore. Kornél Esti narra le sue stoire. Non è spinto da nessuna morale, da nessuna ideologia. L'esperienza di un individuo ha ancora un po' di autorità. I suo ancio la rimproverano di aver fatto il suo tempo. Esti fa orecchie da mercante, e con lui Kosztolányi, che per esplorare il suo presente ritorna non sol all'infanzia e alla giovinezza del suo eroe ma alle radici dell'arte del romanzo. Questo libro è un serbatoio di disincanto e humour, dove un Don Chisciotte ungherese si aggira in una Budapest reale e fantastica in un'espoca in cui la Storia, dopo il crollo dell'Impero Asburgico e la fine della prima guerra mondiale, non crollo dell'Impero Asburgico e la fine della prima guerra mondiale, non si è ancora incaricata di rendere le avventure dell'uomo completamente incredibili o soltanto verosimili. completamente incredibili o soltant La prefazione è di Péter Esterházy.

Il programma si svolge nell'ambito dell'iniziativa "FrariFuori 2014" del Patronato dei Frari. Per informazioni: www.basilicadeifrari.it (diccare su "manifestazioni")

Seque rinfresco con salame ungherese.

da P. zzale Roma: (10 minuti a piedi)
Dal centro del piazzale attraversate il ponte del Prefetto (grande ponte bianco a destra
del Giardino Papadopoja) e, subito dopo, il ponte del Tolentini (adiocente all'Hotel
Papadopoli ex Softel). Al piedi del ponte giate a sinistra e seguita le indicazioni per
Ratio. Procedendo sempre dittili, percorrete la "corde Anna", la "calle delle Schere" e
la "calle delle Chievree". Alla fine di calle delle Chievree (nurina di raggiungare la Scuola
di San Rocco e in prossimità di un negozio di calzature che fa angolo) imboccate a
sinista la "Calle dio l'Archino".

stited at a Communication piedi)

<u>dalla Ferrorias</u> (10 minutal a piedi)

<u>Discretio dalla statione attraversate</u> il Ponte degli Scalzi per raggiungere l'altro lato del canale. Al piedi del ponte jarde a destra costoggiando il canale. Subto dopo la Chiesa di San Simon Piccolo, induccade a sinistra la piccola 'arial del l'Ingidenti di Silusio'. Prosegute sempre d'ititi; percorrereta le "Chioverete de S'Simon", "calle Sechera" o, "calle de la Loza", "Calle de la Loza", "Calle de la Loza", "Ragigianto lo sinachi so, "Copo de Matto" d'i calle de la Loza girate a destra in "calle del Campazzo" e dopo pochi passi a sinistra, in "calle

Consolato Gen. On. di Ungheria, S. Croce 510 – 30135 Venezia Tel. +39-041-5239408; e-mail: ungheria,venezia@sanbenedetto.it

Kosztolányi, che per esplorare il suo presente ritorna non solo all'infanzia e alla giovinezza del suo eroe ma alle radici dell'arte del romanzo, a Boccaccio, al romanzo picaresco. Questo libro è un serbatoio infinito di disincanto e humour, dove un Don Chisciotte ungherese si aggira in una Budapest reale e fantastica in un'epoca in cui la Storia, dopo il crollo dell'Impero Asburgico e la fine della prima guerra mondiale, non si è ancora incaricata di rendere le avventure dell'uomo su questa terra completamente incredibili o soltanto verosimili. "Non c'è nulla di più fantastico della vita", aveva detto Dostoevskij. Kosztolányi, per bocca di Kornél Esti, aggiungerà che "Nulla che non sia impossibile merita di essere intrapreso"».

Alexandra Foresto, docente a contratto di lingua ungherese all'Università di Udine, traduttrice AITI e STradE, ha tradotto il volume pubblicato da Kosztolányi nel 1933 contenente le novelle scritte tra il 1925 e il 1933, in cui l'ordine di successione non è cronologico: la sequenza dei capitoli, quindi, non corrisponde alla data di scrittura delle novelle (il I capitolo porta la data del 1933). Ecco la datazione delle novelle, ossia dei capitoli: 1925: VIII; 1927: XIII; 1929: II, V, XVI; 1930: III, IV, VII, XI, XV; 1931: VI; 1932: IX, X, XIV, XVII, XVIII;

La prima traduzione italiana, un'edizione parziale, è uscita nel 1990 per opera di Bruno Ventavoli, col titolo Le mirabolanti avventure di Kornél (Edizione e/o, Roma), mentre nella presente traduzione realizzata con



Alexandra Foresto e Italo Marinelli (foto di Italo Marinelli)

un linguaggio più moderno della Foresto troviamo tutte le 18 novelle integre dell'edizione originale del 1933, stilate dallo stesso Kosztolányi. Anzi, con un motivo di vanto filologico, come Alexandra Foresto mi ha rivelato durante una conversazione telefonica in seguito alla presentazione, dato che sono stata impossibilitata a recarmi a Venezia: nelle varie e diverse riedizioni ungheresi fino al 2004 una frase omessa - ancora mancante pure nelle versioni telematiche disponibili in rete - nel capitolo IX, capitolo che affronta la possibilità di comprensione e di consolazione del prossimo, in cui Kornél Esti intavola una discussione in treno con un controllore bulgaro pur non conoscendone la lingua per fortuna, stavolta, finalmente nella versione italiana questa frase mancante viene ripristinata (v. la frase in corsivo): «[...] Kivett egy aranyvégű cigarettát, mély tisztelettel. Én is kivettem egyet, sokkal kevesebb tisztelettel. [...]» («[...] Lui prese una sigaretta dall'estremità dorata¹, con profondo rispetto, e ne presi una anch'io, ma con molto meno rispetto. [...]»)

La traduttrice dell'opera mi ha informata che, durante il suo intervento, contrariamente a come l'opera viene presentata al pubblico tedesco e francese, ha fortemente sottolineato che quest'opera in realtà non è un romanzo picaresco²; questo genere non c'entra con Kosztolányi.

Concordo pienamente con la traduttrice. Infatti, la figura di Kornél Esti non rappresenta un personaggio popolano sfrontato, astuto, briccone, furfante, una persona vile e mascalzone ecc., cioè non è un picaro che è una figura tipica delle opere letterarie spagnole in cui sono narrate le avventure aventi come protagonisti i picari. Quindi non sono d'accordo col paragone al personaggio cervantesiano e respingo decisamente l'etichetta del «Don Chisciote ungherese».

Non essendo presente alla presentazione ed in attesa dell'arrivo del volume di quest'edizione italiana, non posso esprimermi in merito all'enorme impresa traduttiva, di cui girano in Internet voci di riconoscimenti lusinghieri anche da parte dei lettori di madrelingua italiana. Del volume di Kosztolányi, invece, in questa sede posso esprimermi sinteticamente e non esaurientemente grazie alla lettura del testo originale in lingua ungherese:

Il libro è strutturato come una serie o un ciclo di novelle autonome aventi però come protagonista un unico eroe; ciò è sottolineato sin dal primo capitolo che all'inizio, con una breve sintesi boccacesca, ci informa del contenuto: «Első fejezet, melyben az író bemutatja

és leleplezi Esti Kornélt, e könyv egyetlen hősét» [«Capitolo primo, nel quale lo scrittore presenta e svela Kornél Esti, l'unico eroe di guesto libro»].

Una parte delle novelle tratta di problemi linguistici e linguistico-filosofici. La figura di Kornél Esti è il fittizio alter ego ribelle di Kosztolányi; questo personaggio possiamo anche considerarlo un riflesso dei desideri oppressi dello scrittore. Per Esti il valore centrale è la libertà: non si stabilisce in nessun luogo, non si sposa. non ha veri amici, è privo delle convenzioni sociali degli uomini, però abbiamo la sensazione che in fondo egli sia un individuo solitario. Kosztolányi molte volte sembra come volersi autoconvincere di essere migliore di Kornél Esti. Ogni novella ha un messaggio che induce i lettori a meditare. Ad esempio il VII capitolo testimonia il credo dello scrittore nella bellezza della madrelingua; il IX capitolo testimonia che la comunicazione umana soltanto in piccola parte è una relazione linguistica, la base della creazione di un costituita dall'accettazione rapporto è riconoscimento dell'altro; il pensiero comune dei capitoli XIII e XVI è la pazienza coniugata con la comprensione degli altri e così via.

Per Kosztolányi, Kornél Esti rappresenta un modo di rivedere con occhi nuovi il processo della propria formazione e crescita spirituale, per rivivere la propria giovinezza scoprendo una parte di sé rimasta a lungo nascosta e inconsapevole. Al tempo stesso egli crea un personaggio affascinante e difficile, incompreso dai più all'interno del libro, e solitario, se non per l'intenso dialogo che lo lega all'autore stesso, suo confidente e suo coetaneo. Nel primo capitolo l'autore spiega come, dopo lunghi anni di stretta amicizia, con il sopraggiungere per lui di una età più matura e un diverso tipo di impegni e di rapporti sociali, essi si fossero allontanati l'uno dall'altro, avvertendo entrambi l'insorgere di una reciproca incompatibilità. Dopo dieci anni di silenzio l'autore stesso andrà a recuperare il vecchio amico per proporgli di scrivere insieme, in 'società', un libro. Ne verrà fuori un libro scritto da loro due e che narra di loro due.3

La singolarità del legame esistente tra Kosztolányi e Kornél Esti viene messa in rilievo da una qualità esterna, che tende anch'essa a riportare i due protagonisti all'unità'. Si tratta della data di nascita: tutti e due sono nati nello stesso anno e nello stesso giorno, anzi addirittura nella stessa ora e nello stesso minuto: il 29 marzo del 1885, domenica delle Palme, alle sei in punto del pomeriggio. Funzionalmente, il coincidere della data di nascita equivale al coincidere dell'aspetto esteriore, in quanto conferisce al rapporto tra i due personaggi un'intimità 'diversa' rispetto a una normale forma di amicizia o conoscenza. L'autore stesso conclude commentando che questa coincidenza misteriosa esercitava su di loro una profonda influenza. Nel testo vero e proprio di Kornél Esti subito all'inizio del I capitolo troviamo allusioni similari: «Non eravamo arrabbiati l'un con l'altro. Almeno, non come le altre [«Nem persone». haragudtunk mi egymásra. Legalábbis nem úgy, mint a többi emberek.»] Col progredire della narrazione il legame tra i due si rafforza e si confonde a tal punto da ritornare quasi all'unità di un unico personaggio. I frequenti, spesso concitati dialoghi tra Kornél e l'autore, dapprima bambini, poi adolescenti e infine adulti, sono per lo più solitari. E quando si svolgono in presenza di estranei passano comunque per questi ultimi come inosservati, configurandosi quindi, più che come dialoghi tra due eroi distinti, come monologhi dell'autore con se stesso, con l'altro se stesso.⁴

Che genere letterario è dunque l'Esti Kornél? Troviamo la risposta nelle con cui di Kornél risponde a Kosztolányi verso la fine del I capitolo: né diario di viaggio, né biografia, né romanzo ma tutti e tre insieme. cioè: «Un diario di viaggio nel quale racconterò i luoghi che avrei voluto vedere, una biografia romanzata in cui renderò conto anche di quante volte l'eroe sia morto in sogno. Ma su una cosa non transigo: non lo infarcire di favole sceme di ogni sorta. Che resti tutto così, come s'addice a un poeta: frammenti. [...]»] («[...] Útirajz, melyben elmesélem, hol szerettem volna utazni, regényes életrajz, melyben arról is számot adok, hogy a hős hányszor halt meg álmában. Egyet azonban kikötök. Össze ne csirizeld holmi bárgyú mesével. Maradjon minden annak, ami egy költőhöz illik: töredéknek.»)⁵

¹ Sigarette con estremità dorata:



² N.d.A.: Con romanzo picaresco - dallo spagnolo pícaro, briccone, furfante, che compare per la prima volta nella Farsa salamantina di B. Palau come picaro matriculado - si identifica generalmente una narrazione apparentemente autobiografica, fatta in prima persona e in cuiil fittizio protagonista descrive le proprie avventure dalla nascita alla maturità. L'eroe è una persona di bassa estrazione sociale, generalmente un orfano nato da genitori ignoti e abbandonato a se stesso in un mondo ostile. Per sopravvivere è costretto a compiere azioni riprovevoli, come rubare, prostituirsi, uccidere. Ma venire a compromessi con un mondo che è esso stesso spietato e crudele non pregiudica l'intrinseca bontà del personaggio, che alla fine è spesso premiata col successo. L'iniziazione alla società è caratterizzata da un fatto sfortunato, che dà l'avvio a una serie di peripezie e di viaggi durante i quali il protagonista si imbatte in persone di varia estrazione sociale. Nel romanzo picaresco si è voluto prediligere il punto di vista della nascente borghesia, da un lato per la ricerca del successo da parte di un personaggio di umili origini, dall'altro per il declino dell'ideale cavalleresco-aristocratico per il quale Dio è garante di una immutabile armonia sociale, contro l'individualismo del capitalismo in ascesa. (Wikipedia)

La prima opera decisamente picaresca, che rivestì il valore di vero e proprio modello, è l'anonimo Lazarillo de Tormes (v. lazarillo), apparso nel 1554. Nel piccolo romanzo si presentano già nettamente delineati e quasi stilizzati i caratteri fondamentali del genere; non solo in rapporto al contenuto e alla tecnica del racconto, che nei romanzi posteriori, nonostante le diverse amplificazioni, si mantennero pressoché analoghi, ma anche e principalmente per l'atteggiamento umano e il sottile gusto estetico che vi si traducono, rimasti peraltro insuperati, nonostante qualcuno degl'imitatori abbia introdotto maggiore varietà di materia e più larghi interessi.

procedimento autobiografico: il protagonista - si chiami Lazarillo, Guzmán, Marcos, Don Pablo, Gil Blas e così via racconta edli stesso le avventure e disavventure della propria esistenza; immerso fin dalla nascita in una vita di stenti e di espedienti, il picaro non conosce che i lati più poveri e gli aspetti più tristi della società; senza educazione, se non quella che si fa a sue spese tramite il contatto diretto con la dura realtà quotidiana, rimane nel corso degli anni e delle vicende un primitivo, più che un semplice; privo di una sua precisa funzione sociale, senza eccessivi scrupoli ma anche alieno verso la condotta delittuosa, trascorre la sua esistenza ai margini della legge e della morale, in balia della sorte mobilissima che a lui, più d'ogni altro mortale, nega stabilità e benessere. Ignaro di ambizioni, se non di quell'unica dell'immediato lucro, il picaro si muove in prevalenza entro un ambiente gretto e meschino, dove l'umanità è spiritualmente angusta e della vita possiede soltanto le astuzie, i raggiri, gli egoismi, le piccole risorse. Di condizione quasi sempre servile, incostante e scansafatiche, incalzato di solito dalla fame, egli cambia padroni e mestieri, imparando a conoscere le molteplici vie per le quali gli uomini si procurano un tozzo di pane e attuano o dissimulano i loro bassi istinti. Cosicché l'attenzione fondamentale dello scrittore è rivolta in prevalenza a un determinato tipo sociale, che ha il grigiore della vita grama e miserabile e ha bandito da sé i più delicati affetti, le finzioni sentimentali e liriche, tutte le forme elevate di cultura e d'idealità. Ne deriva un nuovo tipo d'arte, in aperto contrasto con la letteratura tradizionale, quasi un robusto e schietto naturalismo ante litteram, ma libero da ogni finalità programmatica; così con il Lazarillo e via via con i suoi seguaci penetrano nel campo della fantasia altri interessi umani e altri motivi narrativi che hanno il fascino della realtà immediata e senza vani incantamenti, quella di tutti i giorni e di tutti i climi. Ma la maggiore originalità di quest'opera e del genere che essa inaugura consiste specialmente nel tono stilistico amabilmente satirico e umoristico, nel suo atteggiamento spirituale spregiudicato e scanzonato, nel senso vivacissimo del pittorico, del ridicolo, del grottesco: tutti motivi che presuppongono una coscienza estetica assai matura e scaltrita e un ambiente intellettuale che ha assimilato alcune forme spirituali del Rinascimento. (treccani.it; cfr. voce Picaresca, letteratura)

Tutti i romanzi picareschi, infatti, sono rimasti fedeli al

³ Cecilia Pilo Boyl, *Il 'doppio' nella prosa di D. Kosztolányi e V. Nabokov, RSU 2005.IV.197.*

Proponiamo ora dei frammenti dal III capitolo, reperibile anche in Internet*, sebbene il brano sia privo del numero e del titolo del capitolo, per dare un saggio dell'opera tramite l'egregio lavoro della traduttrice, Alexandra Foresto:

Dezső Kosztolányi (1885-1936) KORNÉL ESTI

TERZO CAPITOLO

NEL QUALE, NEL 1903, SUBITO DOPO LA MATURITÀ, DI NOTTE SUL TRENO PER LA PRIMA VOLTA UNA FANCIULLA LO BACIA SULLA BOCCA* (Frammenti)

[...]

Il pomeriggio del giorno successivo Esti salì sul rapido per Fiume e trovò subito un posto.

Viaggiavano in pochi. La prima porta che aprì dava su uno scompartimento di seconda classe con dentro solo due persone: una gentildonna con la figlia. Le salutò. La donna lo accolse con un silenzioso cenno del capo, con benevolenza misurata, informandolo così di aver preso una posizione di amichevole neutralità. Lui spinse con forza la cesta nella rete e si accomodò vicino al finestrino. Di fronte gli sedeva la donna e accanto a lei la figlia, davanti a lui in linea diagonale. [...]

Badava a malapena alle sue compagne di viaggio. Neppure lui desiderava fare conoscenza. Capite certe amare lezioni, giocava a fare l'indifferente. Ormai riusciva a dissimulare meglio di quelli che lo fanno da tutta una vita. Aprì il libro che aveva con sé, "Cuore" di Edmondo de Amicis: lo divertiva il fatto di comprenderlo perfettamente nonostante la sua conoscenza lacunosa della lingua italiana, e lo leggeva quasi correntemente sulla base dell'affinità con il latino. [...]

Ad ogni modo, quel viaggio non era affatto una bazzecola: durava dodici ore. Una parte del pomeriggio, poi tutta la notte, fino alle otto del mattino successivo. Una volta arrivati, il sole sarebbe stato di nuovo splendente come adesso. E chi sapeva cosa sarebbe potuto succedere nel frattempo? [...]

Esti scoprì allora per la prima volta quale luogo benevolmente ingegnoso fosse lo scompartimento di un treno: qui la vita degli estranei ci compare dinanzi come uno spaccato, concentrata e tutta insieme, come in un romanzo che apriamo a caso nel mezzo. La nostra curiosità, che in altri contesti celiamo con falso pudore, viene soddisfatta da questo stato di necessità, dal fatto di trovarci rinchiusi insieme al prossimo in una stanza mobile, e di potervi sbirciare dentro, tirare ad indovinare quale poteva essere l'inizio del romanzo, e quale ne sarà poi la fine. [...]

Per quanto fosse inetto in altre situazioni, occultando con finezza e astuzia la propria intenzione poté dedicarsi completamente all'indiscrezione creativa, e dalle frasi puerili di "Cuore" il suo sguardo prese a scivolare sempre più di frequente sulla donna.

Poteva avere trentotto, quarant'anni, come sua madre. Sin da subito, dal primo istante l'aveva trovata straordinariamente affascinante. Aveva gli occhi verdi come l'edera. Lei però non guardava né lui, né la figlia. Guardava innanzi a sé, stanca, triste, forse anche un po' apatica. Si guardava dentro; ma non consentiva che anche altri le guardassero dentro.

Emanava una languida mitezza e anche familiarità, come un colombo. Non era grassa, per niente, ma era soda come un colombo. [...] Portava con sé due valigie di pelle di maiale, ricoperte di una fodera in tela marrone come il caffè e tappezzate da cartellini di alberghi stranieri variopinti come colibrì. Manifestava misura e gusto in ogni singolo movimento; del resto, si muoveva a malapena. Era anche un po' strana, questa sua tranquillità. La signora rifletteva e non faceva nulla. Esti pensò a tratti che a un certo punto, quando lei avesse starnutito o si fosse soffiata il naso, lui si sarebbe all'improvviso disinnamorato di lei; ma s'ingannava. In seguito, ogni futile sorpresa di quel genere non fece che motivare la sua repentina inclinazione verso di lei. Neppure l'inattività della donna gli risultava noiosa; tutto ciò che lei faceva, o non faceva, era buono, era bello, era piacevole, ed era buono, bello e piacevole proprio come lei lo faceva o non lo faceva.

In lui si destò per lei un affetto profondissimo, come se avesse visto sua madre. Lo faceva star bene

⁴ Idem

⁵ Kosztolányi Dezső: *Esti Kornél*, Budapest 1933

guardarla, lo faceva star bene sapere che c'era al mondo quella donna, e che era così vicina a lui. Fu così il tempo volò senza che lui se ne accorgesse.

Cfr. il sito http://solintreno.tumblr.com/, tratto dal III capitolo del volume *Kornél Esti* di Dezső Kosztolányi, traduzione di Alexandra Foresto, Mimesis Edizioni 2012 pp. 38-40.

* Traduzione del 'titolo' del capitolo di Mttb



Dezső Kosztolányi nato a Szabadka (oggi Subotica) il 29 marzo 1885 e si spense a Budapest il 3 novembre 1936. Romanziere, novellista, poeta, giornalista, traduttore - ha tradotto, fra gli altri, Shakespeare, Wilde, Rilke, Goethe, Baudelaire, Verlaine e Maupassant, ma anche Carducci. D'Annunzio e

Pirandello - e saggista ungherese, ha incarnato il modello dell'artista esuberante e magmatico. Intraprese precocemente la carriera giornalistica, collaborando con varie testate; nel 1907 pubblicò la prima raccolta di poesie Négy fal között (Tra quattro mura), ma fu il volume di poesie A szegény kisavermek panaszai (I lamenti del povero bimbo), uscito nel 1910, a renderlo straordinariamente noto in patria. Nel 1913 sposò l'attrice, traduttrice e scrittrice ebrea convertita al cattolicesimo Ilona [Schlesinger] Harmos (1885-1967, che pubblicò con lo pseudonimo di Ilona Görög) e nel 1916 si trasferì con la famiglia nel I distretto della capitale. Seguirono anni di sgomento per la prima guerra mondiale, la morte in guerra dell'amico Béla Zalai, il suicidio del cugino Géza Csáth, il trattato di pace di Trianon che separò Kosztolányi dalla famiglia d'origine.

Dopo un breve periodo di collaborazione col giornale reazionario *Új Nemzedék (Nuova Generazione)*, Kosztolányi gradualmente si ritirò dalla vita politica. Negli anni venti oltre alle raccolte di poesie scrisse anche i grandi romanzi, due dei quali richiamano l'infanzia di Kosztolányi a Szabadka.

La sua carriera ha inizio come poeta nel 1907, ma è nel 1910 che Kosztolányi (homo aestheticus) s'impone, con Endre Ady (homo politicus) e Mihály Babits (homo moralis), come uno dei poeti più letti e popolari dell'Ungheria.

Si è spesso tentati di chiedersi il perché del fascino della lirica di Kosztolányi, inizia così il paragrafo dedicato allo scrittore da Paolo Santarcangeli (1909-1995) nel suo saggio introduttivo del volume *Lirica ungherese del'900* da lui curato, e in seguito ci fornisce la seguente risposta:

Si tratta infatti di tutto un insieme sottilissimo di mezzi che si sottraggono apparentemente all'indagine critica. Il segreto di questa poesia consiste forse in una «disintegrazione di contenuti», in un dilagare dei motivi irrazionali che costringono il lettore, con una suggestione derivante da profondi e incontrollati moti d'animo, a «partecipare» all'emozione. Secondo l'immagine di un critico, la poesia di Kosztolányi è come un treno monotono che ci porta verso un malinconico paese autunnale dove tutti quanti ci troviamo a casa nostra. Egli risveglia risonanze, interiorità segrete, per le quali ha un occhio sicuro e delicato.



Austria-Ungheria 1914

È una lirica d'atmosfera, tutta immersa in un impressionismo umido e triste: «Ogni cosa bagna nelle acque dell'emozione poetica, si fa molle, perde i contorni e, quando giunge all'espressione, non sappiamo più cosa ne sia rimasto nell'animo e cosa fuori di esso » (SZERB). Quando meno ce l'aspettiamo, la rappresentazione si sposta verso il grottesco, ed è proprio nel mondo dell'inverosimile che le immagini si fanno più vere. L'amore delle forme semplici e giocose dà risalto alle due caratteristiche preminenti della lirica di Kosztolánvi: al senso di «distrazione», di «extramondanità» infantile, da una parte, all'umore sarcastico dell'uomo «désenchanté» dall'altra. Egli si tuffa nelle regioni dell'incosciente, nel mondo chiuso del fanciullo triste. Scioglie la sua sensibilità in un mistico incanto verbale, pieno di penombre, di angosce. I suoi pensieri scavano in profondità. «L'ondeggiare impressionistico, vibrante di sensazioni, conferisce una luminosità opalescente alle sue poesie; i fatti quotidiani della vita acquistano nella sua fantasia l'alto valore d'un simbolo. L'arte delle sue rime meriterebbe uno studio a parte: non v'è forse in tutta la nostra letteratura un verseggiatore più elegante: la sua scrittura danza con tanta naturalezza e, in pari tempo, con tanta magica grazia che il lettore rimane pieno di meraviglia dinanzi a questo trionfo della plasmabilità della lingua ungherese. Eppure, il suo canto è ispirazione epigrammatica e non l'opera ordinata d'un abile facitore di rime.» (PINTÉR).

[Cfr. Lirica ungherese del '900, a cura di Paolo Santarcangeli, Guanda, Parma 1962.]

Per quanto riguarda la prosa, Kosztolányi è considerato da autori come Milan Kundera (n. 1929) e Péter Esterházy (n. 1950) un maestro assoluto della letteratura moderna. Già Thomas Mann, nella letteraprefazione al suo primo romanzo, scrisse che l'opera di Kosztolányi non era un semplice prodotto della letteratura ungherese, ma apparteneva alla cultura universale. Nel 1908, anno in cui pubblica la sua prima raccolta di novelle Boszorkánvos esték (Sere stregate). nasce la rivista modernista Nyugat (Occidente), di cui diventerà ben presto uno dei principali collaboratori. Negli anni venti raggiunge il massimo della notorietà con la pubblicazione, tra il 1922 e il 1926, di quattro romanzi: A véres költő (Nerone, il poeta sanguinario, prefazione di T. Mann, traduzione di A. Widmar, Genio, Milano 1933), Pacsirta (Allodola, traduzione e cura di M. Masini, Sellerio, Palermo 2000), Aranysárkány (L'aquilone d'oro), Édes Anna (Anna Édes, traduzione di I. Stux e F. Radelli, Baldini & Castoldi, Milano 1937; in uscita Anna Édes per i tipi di Anfora, Milano, nella traduzione di Andrea Rényi, originaria di Budapest (Ungheria), di cui i lettori della nostra rivista hanno potuto leggere alcune traduzioni, compreso qualche racconto di Kosztolányi. Tra il 1928 e il 1936 lo scrittore magiaro cerca altre forme dando vita al ciclo di Kornél Esti, pubblicato nel 1933 (Esti Kornél, Genius, Budapest 1933); dall'altra concentrerà al massimo la materia narrativa. All'apice del successo divenne sempre più solitario: il suo attacco tagliente a Endre Ady divise l'opinione pubblica letteraria. Le sue ultime raccolte comprendono novelle brevi, note, riflessioni diaristiche, molte delle quali pubblicate solo dopo la sua morte. In italiano è stato pubblicato in volume anche II medico incapace, traduzione e cura di Roberto Ruspanti, Rubettino, Soveria Mannelli 2009, mentre sono usciti di recente alcune liriche e qualche racconto anche sulle pagine dell'Osservatorio Letterario e dell'antologia giubilare bilingue del periodico, intitolato Altro non faccio... (Edizione O.L.F.A., Ferrara 2011, pp. 640) nelle traduzioni di Melinda B. Tamás-Tarr, Mario De Bartolomeis e della sopraccitata Andrea Rényi.

Profilo d'Autore

CHI È LA TRADUTTRICE ALEXANDRA FORESTO?

Alexandra Foresto, dopo aver fruito di diverse borse di studio concesse dal Governo Ungherese per svolgere studi di ricerca in ugrofinnistica e sul tema della tesi di laurea presso l'Università Estiva di Debrecen e l'Università degli Studi Eötvös Loránd di Budapest, ha conseguito la laurea in Lingue e Letterature Straniere (russo e inglese)



all'Università Ca' Foscari di Venezia con una tesi intitolata «Kosztolányi e Gor'kij: un caso di "censura d'autore"?», relatore il Prof. Andrea Csillaghy; successivamente ha partecipato a un Assistentato linguistico Socrates Comenius 2.2, presso l'Istituto

Alberghiero, Turistico e Commerciale VIK (Vendéglátó, Idegenforgalmi és Kereskedelmi Középiskola és Szakiskola) di Budapest e ha seguito corsi di aggiornamento per docenti di ungherese organizzati dall'Unione degli Insegnanti di Ungherese (Magyartanárok Egyesülete), il corso "Il Traduttore Editoriale e la Traduzione per l'Editoria" di Isabella C. Blum, nonché vari corsi di aggiornamento professionali relativi alla didattica e alla traduzione.

È - come ho già accennato nel precedente servizio docente a contratto di lingua ungherese all'Università degli Studi di Udine, socio ordinario AITI, membro di STradE (Sindacato Traduttori Editoriali) e Consulente Tecnico presso il Tribunale di Treviso. Tra le sue altre esperienze lavorative figura anche l'insegnamento di lingua e cultura italiana, ungherese, russa e inglese a vari livelli, in Italia e all'estero, in scuole secondarie di primo e secondo grado, università, master, aziende private.

Dopo il debutto nel campo della traduzione editoriale, in tandem con Andrea Bihari, sotto la guida di Beatrix Töttössy nell'ambito del progetto da cui poi è nato Scrittori ungheresi allo specchio, a c. di B. Töttössy, Carocci, Roma 2003 (volume in cui Foresto e Bihari hanno tradotto brani di V. Erdős, Zs. Forgács, A. Hazai, L. Kiss e I. Lovas), Alexandra Foresto ha acquisito notevoli esperienze professionali di traduzioni e curatele editoriali tra cui menzioniamo quelle più significative: Lajos Grendel, Le campane di Einstein, Edizioni Anfora, Milano 2004, vincitore Premio Acerbi 2006; Miklós György Száraz, Alla locanda del Gatto d'argento, Edizioni Anfora, Milano 2005, finalista Premio Acerbi 2006; L. Grendel, Zs. Láng, I. Lovas, Dove sono i confini?, (a c. di P. Driussi), www.incontrumanistici.it, Udine 2006. Ha anche contribuito, insieme a Vera Gheno e Krisztina Sándor, alla traduzione di Laura Sgarioto del Libro di memorie di Péter Nádas. Baldini Castoldi Dalai. Milano 2012.

Alexandra Foresto, di madrelingua ungherese, è figlia dei genitori emigrati in Svizzera: padre dall'Italia, madre ungherese dalla Vojvodina (ex Jugoslavia, attualmente Serbia, un tempo territorio ungherese del Regno d'Ungheria, parte della Monarchia austro-ungarica, detta anche Austria-Ungheria, fino alla sua dissoluzione causata dal trattato del Trianon del 1920, che comportò l'annessione di due terzi del territorio e di un terzo della popolazione agli stati circostanti: per questo motivo ancora oggi si trovano minoranze ungheresi anche negli odierni sette stati circostanti: Slovenia, Croazia, Serbia, Romania, Ucraina, Slovacchia, Austria):





Come capitò a una nutrita generazione di coetanei figli di coppie miste immigrate in Svizzera, anche Alexandra Foresto nacque in una famiglia in cui la lingua di comunicazione era il tedesco, e questo spiega anche la grafia tedesca del suo nome, un compromesso che riporta alla cultura di entrambi i genitori, ma per motivi complessi fino all'età di sei anni visse con i nonni e la bisnonna ungheresi in Vojvodina, in quell'ambiente così ben descritto da un'altra "figlia" della stessa terra, Melinda Nadj Abonji (anzi, Melinda Nagy Abonyi), nel romanzo Come l'aria, tradotto da Roberta Gado, Voland Edizioni, Roma 2012: "La giovane Ildikó, che osserva con occhio ironico la storia della sua famiglia mentre conduce una vita in bilico tra due realtà: quella svizzera a cui non è mai davvero appartenuta, e quella della minoranza ungherese in Serbia a cui già non appartiene più." Come Alexandra Foresto ebbe occasione di ricordare in un'intervista concessa nel 2005 agli alunni del Liceo Leopardi Majorana di Pordenone in occasione di un corso di ungherese nell'ambito del Progetto "Comenius", un po' per evitare questo "essere senza patria", un po' perché non sopportava l'idea di avere una figlia con cui non sapeva comunicare, suo padre optò per il ritorno in Italia. Per la madre fu il terzo paese, e l'italiano fu la quarta lingua, dopo l'ungherese, il serbo e il tedesco. Iscritta alla prima elementare, in meno di un anno la giovane Foresto impara bene l'italiano. Tra le sue prime ingenue osservazioni la differenza sostanziale tra la propria preparazione acquisita all'asilo in Jugoslavia (di cui peraltro non aveva frequentato l'ultimo anno) e quella mediamente piuttosto modesta dei compagni di classe italiani che ancora non sapevano scrivere, fare conti, e tantomeno conoscevano il valore del denaro, né avevano grande consapevolezza della propria identità nazionale. Impressione, quest'ultima, che diviene ancor più nitida nel corso degli anni, quando le varie esperienze di studio e lavoro si susseguono e si intrecciano. conducendo inevitabilmente constatazione che nei coetanei ungheresi d'Ungheria e della Vojvodina la coscienza nazionale è ben più radicata che tra i giovani italiani, la gente è consapevole della propria origine, viene preservata la memoria storica. Come mai? «Forse perché sono un'isola linguistica, un'isola culturale nel cuore dell'Europa e durante i secoli in qualche modo hanno dovuto tirare fuori le unghie e i denti per difendersi.

L'Italia potrebbe imparare un po' dall'Ungheria [...]», commentò Alexandra Foresto durante l'intervista.

Alla domanda di sentirsi più ungherese o più italiana raccontò che trasferendosi in Italia aveva certamente dovuto affrontare vari problemi nella scuola italiana. purtroppo problemi che ancor oggi drammaticamente attuali: l'incompetenza di certi docenti, sia nelle scuole primarie che secondarie. l'incapacità di motivare i ragazzi allo studio. Nella scuola italiana molti insegnanti, taluni pur preparati egregiamente nella propria materia, non hanno la competenza didattica - questione scottante di cui più volte ho scritto sulle pagine del nostro periodico: non è sufficiente conoscere bene la teoria delle discipline ma bisogna saperla trasmettere e non tutti sono capaci di farlo, non sono all'altezza... Un concetto molto vicino a quello che spesso Alexandra Foresto ribadisce anche durante i seminari di traduzione servendosi di una metafora adottata da molti colleghi: come non basta avere due mani per essere un pianista, così non basta conoscere perfettamente due lingue per essere un bravo traduttore. E, come molti altri figli di quella generazione di migranti, anche lei ha trovato un suo equilibrio tra il cosmopolitismo e la sottile sensazione da apolide, trasferendo le proprie competenze "biografiche" in una professionalità poliedrica con solida preparazione e in costante aggiornamento.

Cresciuta in un ambiente familiare che nutriva sentimenti contrastanti nei confronti dell'Italia, il padre contento d'essere rimpatriato. la madre rimpiangeva la Svizzera, dove aveva esercitato la sua attività professionale che in Italia non poteva più continuare a svolgere (le prospettive lavorative per entrambi i sessi anche adesso non sono promettenti, anzi la situazione è sempre più preoccupante per tutte le fasce d'età), Alexandra Foresto riesce a trovare la propria strada. sperimentando diverse attività professionali stimolanti: dalle collaborazioni giornalistiche intraprese quando ancora frequentava il liceo, passando attraverso la glottodidattica anche con giungere metodo suggestopedico, per all'interpretariato e alla traduzione, declinate attraverso le lingue "di famiglia" (italiano e ungherese) e quelle studiate (russo e inglese).

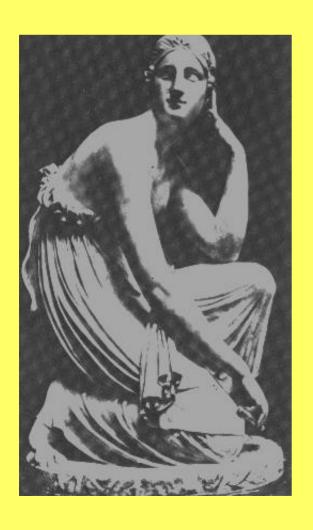
Per concludere questa panoramica ricordiamo alcune sue pubblicazioni autoriali: "Kosztolányi és Gorkij: *A véres költ*ő 1927-es orosz fordításának rejtélye", in "Üzenet"; 2007/1; *Grammatica essenziale ungherese*,

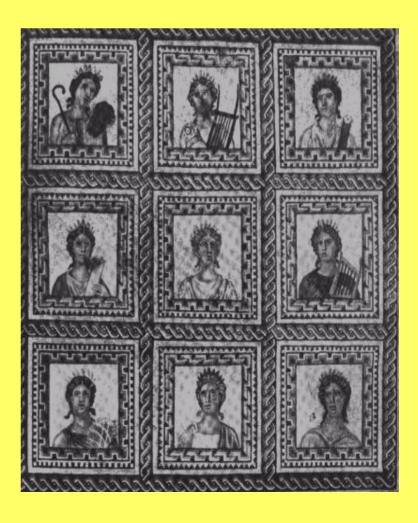
Antonio Vallardi Editore, Milano 2007; "Kosztolányi e Gor'kij: un caso di "censura d'autore"?", in Studi in memoria di Neva Godini, (a c. di R. Faccani). Forum Editrice Universitaria, Udine 2001. Progetti per il futuro? Una nuova edizione della Grammatica essenziale ungherese, esaurita ormai da qualche anno, un Manuale di lingua ungherese e la traduzione italiana di Aranysárkány (L'aquilone d'oro) di Kosztolányi. Per scaramanzia non svela gli editori con cui è in trattativa.

- A cura di Mttb -









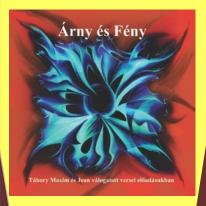


CHRONICA ET HISTORIA PARVA FERRARIENSIS IN SAECULA SAECULORUM



A cura di Melinda B. Tamàs-Tarr

Osservatorio Letterario Ferrara e l'Altrove Edizione O.L.F.A. Ferrara 2012



ALMANACH

Osservatorio Letterario
*** Ferrara e l'Altrove ***

